

“Nord Ovest”, un progetto per concentrare risorse

Pubblicato: Martedì 12 Settembre 2006

Riceviamo e pubblichiamo

Il recente progetto di fusione tra due grandi banche del Nord (Banca Intesa e Sanpaolo Imi), oltre ad attirare e incentrare inevitabilmente l'attenzione di tutto il mondo politico-economico, ha fatto emergere anche sulla stampa locale un'idea fino ad oggi più relegata nelle sedi istituzionali: il cosiddetto “**progetto Nord-Ovest**”, proposto qualche tempo fa dal Presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni e successivamente ripreso da altri Governatori e dalle Province della Lombardia stessa, del Piemonte e della Liguria.

La Provincia di Varese ha da subito condiviso l'idea tanto è vero che un capitolo del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale che proprio in quei giorni si andava compilando, è stato dedicato a questo tema.

Che cosa si intende con progetto Nord-Ovest e con Nord Ovest è presto detto.

Con questo termine si fa riferimento non tanto ad un'area geografica, quanto ad una concentrazione “territoriale” di risorse, infrastrutture, imprese, conoscenze; l'elemento caratterizzante quindi non è solo e soltanto la vicinanza o la prossimità ma soprattutto il comune radicamento in un tessuto locale fatto di patrimonio fisico (insediativo, infrastrutturale, ambientale), imprenditorialità, enti locali, autonomie e caratterizzato da una accentuata coesione sociale.

Riconoscere questa comune appartenenza e assumerla come presupposto implica, di conseguenza, agire in un'ottica “multilivello” ovvero (come evidenziato nel Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Varese) significa governare i processi di sviluppo e di trasformazione del territorio non limitando l'orizzonte delle analisi alle sole dinamiche che si possono sviluppare all'interno dei propri confini amministrativi, ma estendendo tale orizzonte ad una scala geografica più appropriata: quella, nel nostro caso, della macro regione del Nord-ovest. Solo in questo modo riteniamo si possano oggi percepire e riconoscere quegli elementi di complessità che, generando o meno interazioni e relazioni, possono influenzare una situazione territoriale e i processi di trasformazione conseguenti.

Il sistema del Nord-Ovest è un sistema che può vantare molteplici fattori di successo, radicati su un territorio ampio e non più riconducibile solo ai centri metropolitani (Milano, Torino, Genova), che dimostra una forte volontà di sviluppo e di risposta alle sfide dei mercati internazionali e soprattutto dei nuovi mercati emergenti. Non può sfuggire allora la

specificità del progetto che si propone non solo il coinvolgimento delle potenzialità presenti nelle aree metropolitane ma di tutte quelle presenti nei territori extra-metropolitani,

un tempo considerati “periferici” e oggi fortemente cresciuti e sviluppati.

Non è del resto un caso che

l'Unione Europea abbia fatto del “policentrismo” uno dei più importanti criteri ispiratori delle nuove politiche di sviluppo e di coesione territoriale.

Sia pure sommariamente

occorre a questo punto aprire un'altra fondamentale riflessione che spiega anche la forte insistenza con cui il nord del Paese, e cioè la parte economicamente più avanzata e competitiva, reclama la realizzazione di nuove infrastrutture:

nel momento stesso in cui nei criteri ispiratori dello sviluppo territoriale si sostituisce la visione “monocentrica” con la visione “policentrica” appare di tutta evidenza l'assoluta ed imprescindibile necessità che tutti i poli presenti in una certa area siano efficacemente e funzionalmente collegati tra

di loro e con quelli presenti in altre aree. E non è un caso che il progetto

Nord-ovest si è avviato nel momento stesso in cui sembravano finalmente concretizzarsi i due fondamentali assi infrastrutturali europei che dovranno

“innervare” questa macro-area e collegarla con le più avanzate e dinamiche realtà economico-territoriali europee, da quelle francesi e spagnole a ovest a

quelle in via di sviluppo dei Paesi dell'Est, da quelle del Nord Europa alle realtà che si affacciano sul Mediterraneo e attraverso questo con il Medio

Oriente e i grandi mercati dell'oriente: stiamo parlando del corridoio 5

(Lisbona-Kiev con il tratto Lione-Torino-Milano) e il corridoio dei due mari

(Genova-Rotterdam) senza dimenticare che la Svizzera sta realizzando a ovest il

traforo del Lötschberg (lavori completati entro fine 2007) e, lungo un asse più centrale, il tunnel di base del Gottardo (opera conclusa intorno al 2015).

In uno scenario di così

vasta scala, il sistema del Nord-Ovest può vantare molteplici fattori di

successo, radicati sul proprio territorio; le risorse di questa area sono

spesso sotto gli occhi di tutti ma raramente si riesce ad afferrarne e

riconoscerne il valore d'insieme.

Sicuramente possiamo

considerare la dotazione attuale, e, soprattutto futura, del sistema

infrastrutturale, comprensivo del sistema logistico (non soltanto nuovi assi ferroviari ma anche interporti e un sistema di operatori specializzati); la

concentrazione delle imprese già presenti e insediabili (un progetto integrato,

di “sistema” sarebbe il catalizzatore di nuovi investimenti, anche stranieri);

gli occupati e le esportazioni, nonché il bagaglio di tecnologia e di conoscenze – legate anche all'importante

volano rappresentato dalle Università che significa opportunità di collegamento

fra ricerca e innovazione – che caratterizza tale sistema; il sistema

del credito o quello amministrativo e le reti di cooperazione locali,

caratterizzato da capacità e volontà di interazione tra gli attori e le

istituzioni.

Un primo passo nella

direzione del progetto Nord-Ovest, che

prefigura la concreta possibilità di fare un salto di qualità nel processo di

“governance” del territorio, è rappresentato dall'iniziativa

“Nord-Ovest-province in rete” ovvero la messa in rete delle province della

Lombardia, Piemonte e Liguria (cui hanno aderito anche le province emiliane di Parma e di Piacenza) con l'obiettivo di favorire la cooperazione e il dialogo fra le istituzioni nell'ambito di una agenda condivisa con compiti precisi: facilitare la circolazione di informazioni tra le diverse realtà, accrescere buone pratiche, promuovere accordi operativi puntuali che possono riguardare anche specifici temi e/o aree mirate.

Nei temi specifici da

sviluppare ritroviamo tutti gli ingredienti che possono influire sulla capacità competitiva dei nostri territori: infrastrutture e logistica; sviluppo locale e promozione territoriale integrata; ambiente, paesaggio e sostenibilità dello sviluppo; ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico; turismo, cultura e grandi eventi.

Ribadisco, è solo un primo

passo; ma è un primo passo importante per un percorso nuovo basato da un lato su un continuo confronto istituzionale multilivello, dall'altro sulla capacità di saper ascoltare, favorire e mettere in rete i sistemi di attori locali che operano quotidianamente sul territorio rinnovandone le risorse e le capacità competitive.

Giorgio De Wolf

Vice Presidente Provincia di Varese

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it